

PASSEGGIATA DOMENICALE

VISITA DEL PARCO PUBBLICO DI VILLA PAMPHILI

Testo di M. Stella Bonci

Proseguingo nelle iniziative tese ad offrire ai soci Assocampi una valida alternativa alle c.d. "uscite" in camper, in una stagione, come quella invernale, poco propizia per i viaggi di media o lunga distanza, questa volta la nostra compagnia, formata da nove soci, si è diretta alla visita della villa del "Bel Respiro", ovvero del Parco di Villa Pamphili. La definizione del luogo non poteva che essere tale, vista la sua collocazione in altura rispetto alle zone circostanti e al centro storico cittadino di



dicembre, ma la nostra compagnia non si lascia per questo intimorire e, con lento incedere e chiacchierando come si fa fra amici, si avvia verso l'ingresso del Parco rappresentato dal monumentale arco, detto dei "quattro venti", opera dell'architetto Andrea Busiri Vici del 1859. Si prosegue a destra nella pineta che costeggia le arcate dell'acquedotto Paolo, realizzato da Paolo V Borghese nel 1609-12; tuttora l'acquedotto è funzionante e le sue acque, provenienti dal lago di Bracciano, fanno bella mostra di sé nel "fontanone" del Gianicolo. La particolare abbondanza d'acqua della zona permise, oltre alla realizzazione del lago nel parco, anche l'alimentazione di molte fontane, tuttora in funzione.

Lasciata a sinistra quella che un tempo era la *Valle dei Daini*, dove ora si danno battaglia improvvisate squadre di calcio, si giunge davanti al nucleo centrale del Parco: il Casino del "Bel Respiro" o di "Allegrezze". Opera di Alessandro Algardi e di Francesco Grimaldi (1644 - 8), l'elegante edificio a quattro piani spicca da una piattaforma rialzata, cui si accede da una doppia scala che sottende una fontana ornata dalla statua di Venere.

Salendo le scale a sinistra della cancellata, si arriva a vedere dall'alto il "giardino segreto" fatto a

disegno di siepi di bosso. Retrocedendo, avendo alle spalle la Villa, si spazia nell'ampio giardino ricco di piante esotiche, abbellito dalle fontane della Lumaca e del Giglio, opere dell'Algardi, e dal "Giardino del Teatro". Nella valle sottostante ha inizio, scenograficamente sistemato nel '700, un canale con tre cascate artificiali che sfocia nel laghetto, intorno al quale, in origine, era la zona rustica del serraglio ad uso agricolo e venatorio.

Proseguendo nella passeggiata,



arriviamo davanti al marmoreo monumento eretto a ricordo dei caduti francesi durante la battaglia con i garibaldini che qui tentarono di difendere, invano, la Repubblica Romana (3 giugno 1849).

Siamo così giunti all'altro ingresso al Parco, quello aperto sulla via Aurelia, sotto gli archi dell'acquedotto Paolo; l'altra parte del Parco, quella oltre la via Leone XIII (via Olimpica), ha scarso interesse storico e artistico, essendo costituita da prati e boschi adatti per svolgere attività motorie all'aperto.

Il cannone del Gianicolo ha sparato da poco il colpo di mezzogiorno: è l'ora di rientrare, il passo si fa più spedito verso l'uscita, mentre commentiamo positivamente questa distensiva passeggiata domenicale.



allora (siamo nel '600), dove sorvegliavano le residenze principesche romane, e questo sito poteva godere dell'effetto benefico dei "quattro venti", specialmente nelle calde estati. Fu il principe Camillo Pamphili, nipote di Papa Innocenzo X, nel 1630, ad affidare al binomio formato dall'architetto Alessandro Algardi e dal pittore Francesco Grimaldi, la realizzazione della principesca residenza di campagna, tanto estesa da comprendere anche attività agresti e venatorie. Attualmente il complesso, acquisito dallo Stato e dal Comune, diviso solo dalla via olimpica (via Leone XIII), occupa una superficie di 180 ettari, tutta fruibile, salvo l'area della Villa che è destinata ad ospitare personalità politiche estere in visita. La mattinata è grigia, come si conviene al tempo di metà